

LA LEGGENDA DELL'OSTRICA E DELLA PERLA (Dario Fo- Fiorenzo Carpi)

Il giovane di Tunisi che nero come un'ostrica di lei si innamorò.

Aveva gli occhi d'onice il corpo di una statua,
lo sguardo di una vergine per tanto ch'era timido
perciò s'innamorò, perciò s'innamorò.
Leonora più che candida l'infanta di Castiglia
la pelle di magnolia, le orecchie di conchiglia,
di lui s'innamorò. di lui s'innamorò.

Del giovane di Tunisi che nero come un'ostrica vedendola sbiancò.

Le braccia di quell'ostrica intorno a lei si schiusero,
con labbra che tremavano Leonorapiù che candida
la bocca gli donò, la bocca gli donò.
Ma dal torrion la videro
tre suoi fratelli pallidi.
le frecce lampeggiarono e il giovane di Tunisi
nel mar con lei piombò, nel mar con lei piombò.

Piombò con lei stringendola, lui nero come un'ostrica, nel mar si sprofondò

Lei madreperla pallida ora è col negro amore
si schiuse come un'ostrica di morte nel pallore lei perla diventò.
Ora è col negro amor.

O PROFUGHI D'ITALIA

Testo di Pietro Gori (1900) su aria popolare entrato a far parte del canzoniero anarchico.

O profughi d'Italia alla ventura si va senza rimpianti, né paura.

Nostra patria è il mondo intero, nostra legge la libertà
e un pensiero, e un pensiero
nostra patria è il mondo intero, nostra legge la libertà
e un pensiero, ribelle in cor ci sta.

Dovunque uno sfruttato si ribelli noi troveremo schiere di fratelli.

Nostra patria.....

Ma torneranno Italia i tuoi proscritti ad agitare la face dei diritti.

Nostra patria.....